

9 COSTRUIRE CITTÀ'

Le case popolari protagoniste dell'assetto urbano

ATER Udine. 90 anni

Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Udine
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Udine

GTC Editrice

Indice

0.1

Riccardo Riccardi

Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità,
pianificazione territoriale e lavori pubblici

pagina 9

0.2

Attilio Vuga

Presidente dell'ATER di Udine

pagina 11

0.3

Mauro Bertagnin

Presidente del corso di laurea in architettura dell'Università
degli Studi di Udine, facoltà di ingegneria

pagina 15

1 Abitazioni sociali in Italia e all'estero

1.0

Alessandro Marata

Dalle case popolari alla *rent generation*

pagina 23

2 Le politiche regionali ed i 90 anni dell'ATER Udine

2.0

Enzo Spagna

Il ruolo della pianificazione territoriale ed urbanistica nel processo
di formazione e gestione del patrimonio edilizio del Friuli Venezia Giulia

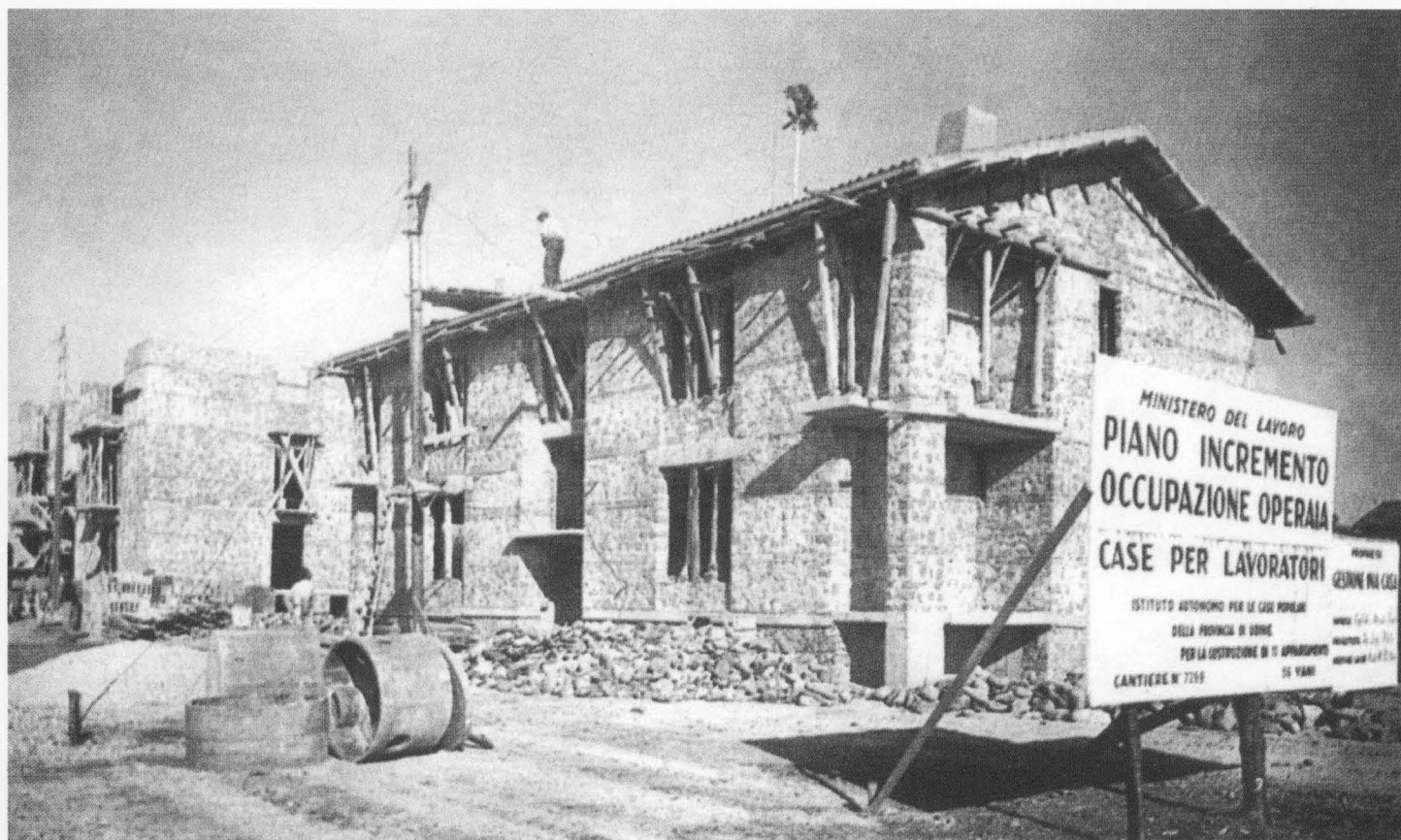
pagina 43

2.1

Gaetano Cola

La funzione sociale dell'Istituto nell'edilizia popolare

pagina 61



Alessandro Marata

Dalle case popolari alla *rent generation*

*... il mio nome è matteo moretti, ho 31 anni e sono un precario, do ripetizioni di matematica, lavoro part-time in uno studio di un commercialista e correggo le bozze di una rivista scientifica...
(dal film "Generazione mille euro")¹*

Il periodo che sta attraversando l'Italia, ma potremmo dire, più in generale, il mondo occidentale, è di quelli che impongono una profonda riflessione: sulla società attuale, su molti ed opportuni ripensamenti riguardanti l'importanza delle cose che costituiscono la nostra vita, sugli obiettivi che dovranno essere individuati per avviarsi ad un *modus vivendi* più consoni a quella che potremmo definire una società accettabile nel suo rapporto tra vizi e virtù. Una società che potremmo, utilizzando un termine molto di moda, definire sostenibile, ma che ci accontenteremo di definire, prendendo in prestito le parole di Avishai Margalit, una società decente.² Ognuno di noi, cittadino e amministratore, fruitore oppure erogatore di servizi, deve sentirsi in dovere di compiere azioni tendenti alla realizzazione di una società migliore. Ognuno per le proprie competenze e con le proprie abilità, con una declinazione delle proprie capacità etiche che non potrà, naturalmente, essere a livelli eccezionali per tutti, ma che dovrà tendere a quel grado minimo che Margalit ha, con così tanta umiltà ed autorità, stigmatizzato.

Se è vero che tutti gli uomini sono uguali davanti alla legge, è pur vero che alcuni di essi hanno responsabilità maggiori di fronte alla collettività.

Le abitazioni sociali

La questione dell'edilizia abitativa pubblica inizia ad essere dibattuta fin dalla seconda metà dell'Ottocento, ma è nel secolo successivo che assume un grande rilievo sociale ed economico. In grande parte dell'Europa, Italia compresa, sempre di più si sviluppa la coscienza che deve essere lo stato a farsi carico di garantire condizioni di vita minime a quelle fasce sociali più

nella pagina precedente:

INA-CASA. Unità edilizia di dieci alloggi a Martignacco (archivio ATER).

tratto da:

Il piano Fanfani in Friuli. Storia e architettura dell'INA-CASA,

Editrice Leonardo, Provincia di Udine,

2001

nella pagina successiva:

INA-CASA. Intervento per 562 alloggi a Ponte Mammolo a Roma.

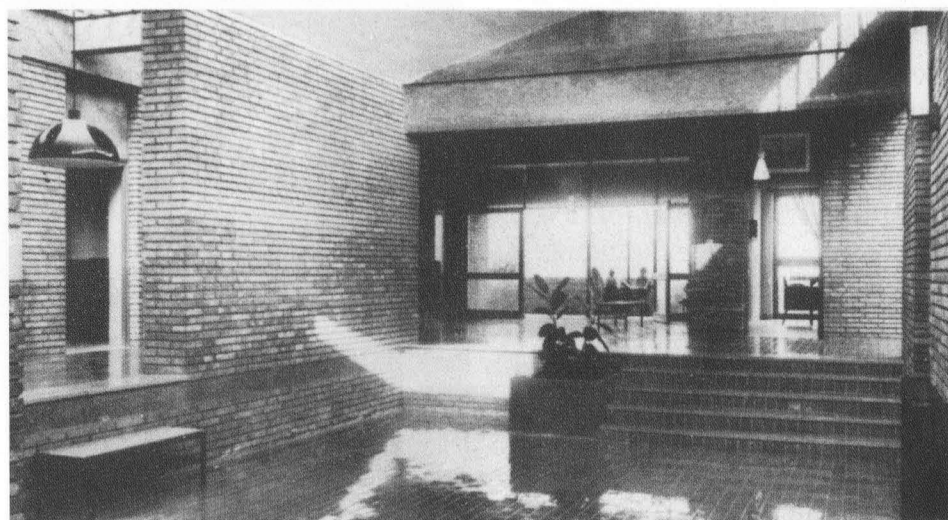
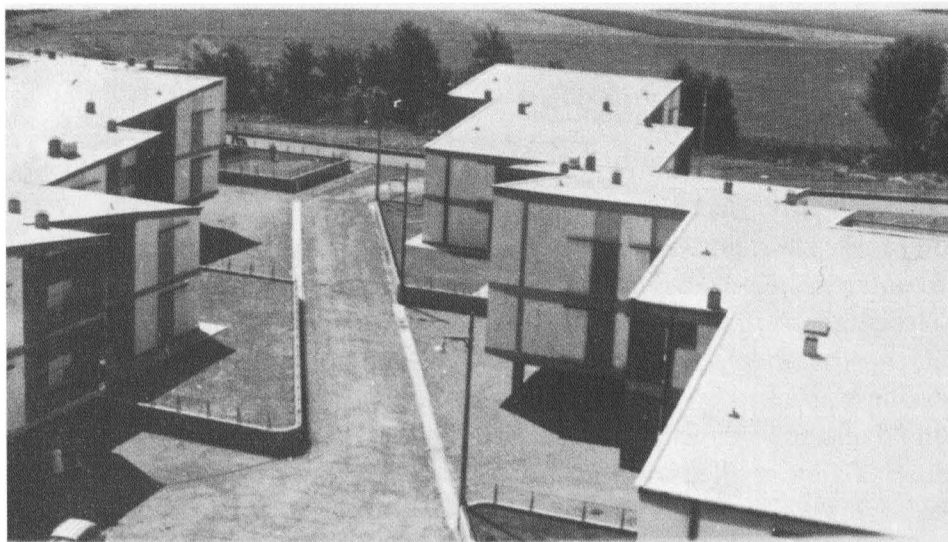
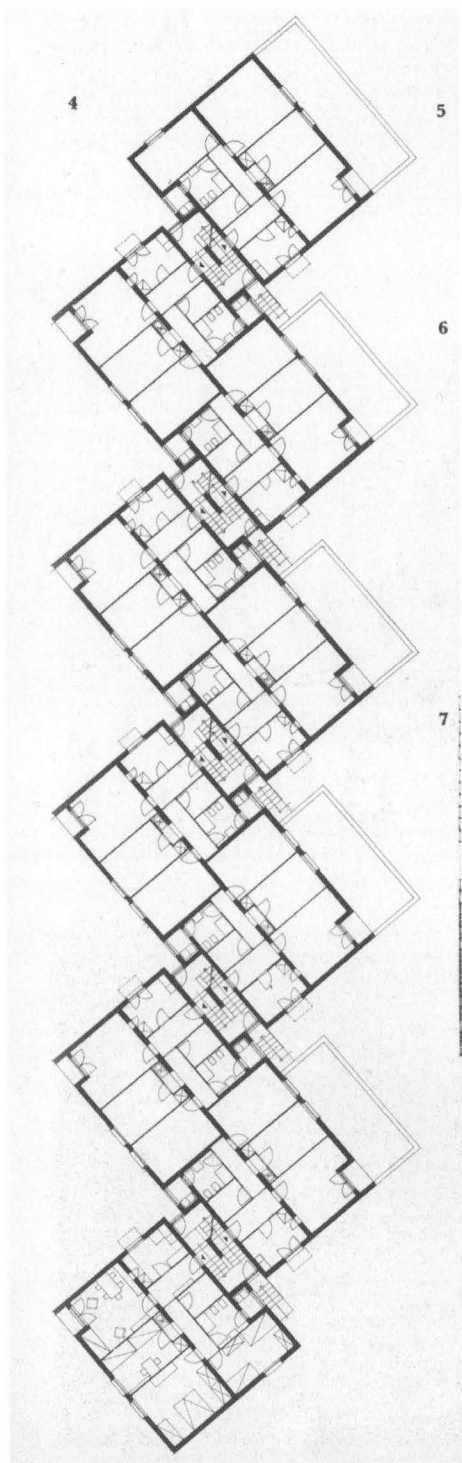
tratto da:

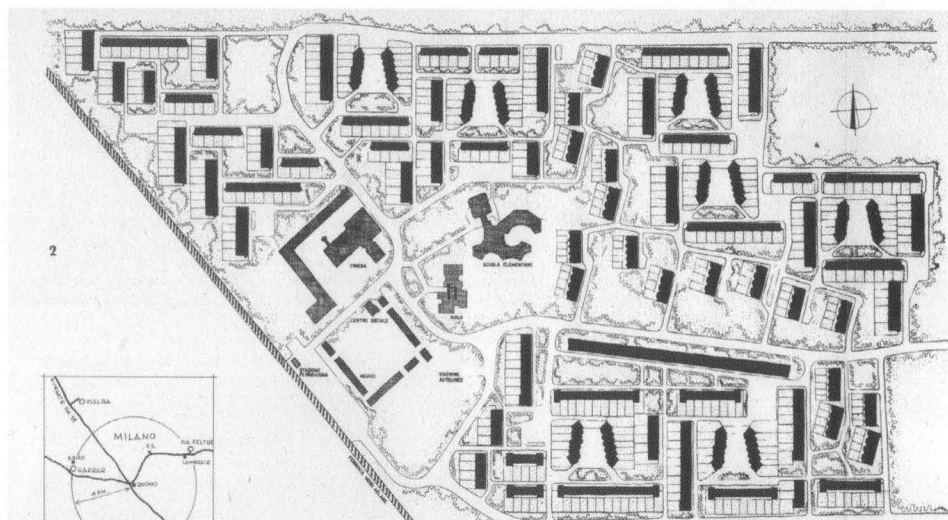
Luigi Anguissola (a cura di), *I 14 anni del Piano INA-CASA*, Staderini Editore, Roma, 1963

deboli e disagiate. In seguito alla coscienza assistenziale, si codifica il relativo quadro normativo, si sviluppa la ricerca progettuale, si radica profondamente la concezione morale. Inizia a delinearsi il concetto di casa economica e popolare; economica dal punto di vista dell'eliminazione del superfluo, popolare in quanto destinata al ceto di base, quel cosiddetto popolo dal quale prese il nome, e a cui era dedicata, una marca di automobili che, il caso vuole, sia, attualmente, il maggior gruppo automobilistico del mondo, la Volkswagen. È nato più o meno nello steso periodo anche il concetto di urbanistica nella accezione con la quale la intendiamo oggi; una disciplina della pianificazione che non si occupa tanto delle questioni formali nello sviluppo delle città e del territorio, quanto di quelle sociali, demografiche intese come bisogni fondamentali dell'uomo.

Negli anni venti del novecento in molte città europee, ad esempio Amsterdam, Vienna, Berlino, Francoforte furono realizzate molte sperimentazioni sul tema delle abitazioni sociali, legati a nomi che hanno fatto la storia dell'architettura moderna: Bruno Taut, Michel De Klerk, Hendrik Petrus Berlage, Karl Ehn, J. J. Pieter Oud, Tony Garnier, Adolf Loos, S. E. Lundqvist, Walter Gropius, Ernst May, Mikhail Ginzburg. Come non ricordare con nostalgia e ammirazione il periodo eroico nel quale sono stati edificati complessi abitativi quali Amsterdam Zuid, Karl Marx-hof, Eigen Haard, Hoek Van Holland, Torten, Romerstadt, Dammerstock.

Si definisce «alloggio sociale» l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie.³





nella pagina precedente:

INA-CASA. Intervento per 574 alloggi a Milano Cesate.

tratto da:

Luigi Anguissola (a cura di), *I 14 anni del Piano INA-CASA*, Staderini Editore, Roma, 1963

Le esperienze in Italia

In Italia l'edilizia abitativa si concretizzò dagli anni cinquanta in poi, anche se gli Istituti Autonomi per le Case Popolari erano stati istituiti nel 1903 con la legge dell'onorevole Luigi Luzzatti.

Indubbiamente l'esperienza dell'INA Casa è illuminante ed ammirevole, per molti aspetti, ancora oggi. Le oltre trecentomila case, costruite a partire dal 1949 per arrivare agli anni sessanta, testimoniano la volontà di agire non solo in termini qualitativi e dimostrativi, ma anche con una capillare, consistente e percepibile presenza su tutto il territorio nazionale. Di questo programma edilizio che, fatto raro in Italia, possiamo considerare pienamente realizzato, è utile e persino attuale ricordare i tratti salienti che ne hanno caratterizzato l'esecuzione. In primis viene alla mente la volontà di creare occupazione, rivolta al settore delle piccole e medie imprese edili, attraverso oltre ventimila cantieri, nei quali le tecniche costruttive tradizionali in Italia vennero utilizzate con visione spesso innovativa, sperimentale e tendente alla miglior qualità resa possibile dalle economie disponibili. Anche dal punto di vista tipologico e funzionale è indubbio che, nonostante il programma richiedesse una particolare attenzione alla tradizione, gli eccellenti progettisti che ebbero l'onore di essere chiamati a contribuire alla realizzazione, seppero fornire interpretazioni di elevatissima qualità, nelle quali l'architetto dei nostri giorni può ancora facilmente trovare soluzioni applicabili e di grande interesse. Fu metodicamente ricercata la reinvenzione del dettaglio⁴ e delle tipologie tradizionali, con una attenzione, mai allentata, nella concezione urbanistica a livello di quartiere, nella composizione di facciata, nell'uso dei materiali, nel disegno degli spazi esterni, nei riferimenti, mai evidenti, anche alle esperienze europee precedenti e contemporanee. Potremmo quindi, parafrasando Walter Gropius, attribuire al cosiddetto piano Fanfani il motto "dal muretto alla città". Per dare un'idea dell'impatto che il piano INA Casa ha avuto sulla società italiana è sufficiente citare alcuni dati: nel pri-



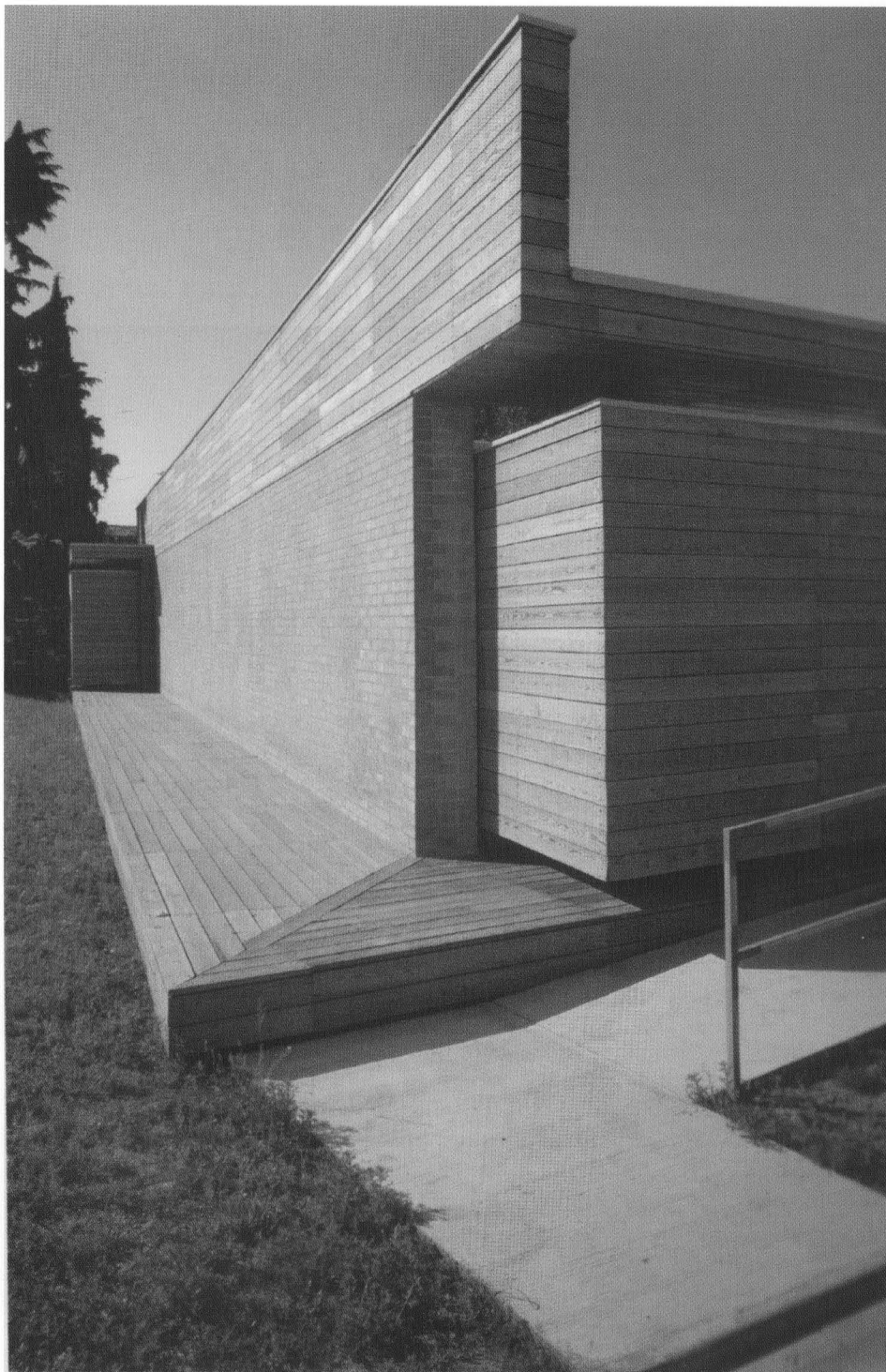
in questa pagina:
Slovenia. Progetto di social housing a
Izola, 2006. Dettagli della facciata.
tratto da:
Autori vari, *Una nuova stagione per
l'housing*, BE-MA, Bologna, 2009

in questa pagina:

Italia. Alloggi Aler a Castenedolo, Brescia,
2004. Dettaglio dell'angolo.

tratto da:

"Social Housing", *Costruire in laterizio*, n.
131, settembre-ottobre 2009





mo anno del Piano furono sette milioni i lavoratori interessati; quasi due milioni di vani costruiti, trecentosettemila alloggi assegnati, circa ventimila cantieri, quasi mille miliardi di investimento, quarantamila operai occupati all'anno, oltre cinquemila comuni interessati.⁵ Tra gli architetti coinvolti nel Piano valgono per tutti i nomi di Quaroni, Vaccaro, Benevolo, Ridolfi, Gardella, Figini e Pollini, Castiglioni, BBPR.

La Rent Generation

La generazione in affitto, così come è stata definita dagli inglesi, non identifica più solo i giovani che vivono nelle realtà immersive nella Rete, attirati oppure obbligati a vivere un nomadismo ed una flessibilità che impedisce di stabilizzare le proprie radici. Studenti universitari, comunità in co-housing, neo-professionisti, ma anche coloro che, a differenza degli altri, una casa ce li avevano e, per qualche ineluttabile ragione, l'hanno persa.⁶

Sono oltre sette milioni di italiani, con età compresa tra 18 e 35 anni, che quando va bene, e quindi non abitano con i genitori, possono al massimo spendere seicento euro per l'affitto di una piccola abitazione. A questo grande numero di persone che non sono in grado di acquistare una casa propria si aggiungono altre fasce di italiani che, sia pure per motivi differenti, hanno lo stesso problema: anziani e pensionati, disoccupati a vario titolo, divorziati, single per scelta o per forza. Queste persone, tra l'altro, vivono nella condizione di non potersi permettere una casa di proprietà, ma non sono sufficientemente disagiate da avere il diritto di accedere all'edilizia cosiddetta popolare. Per questa ragione l'emergenza abitativa è davvero drammatica e la congiuntura economica nazionale ne amplifica le conseguenze.

Dove e come si fa edilizia sociale in Italia.

Il panorama realizzativo in Italia non è omogeneo né per qualità, né per

nella pagina precedente:

Italia. Progetto di recupero e nuova costruzione a Rivarolo Canavese, 2002
Vista del nuovo edificio.

tratto da:

Autori vari, *Una nuova stagione per l'housing*, BE-MA, Bologna, 2009



nella pagina precedente in alto:

Olanda. Progetto Tussen den Parken,
Utrecht, 2003.

Veduta della strada centrale.

tratto da:

“Social Housing”, in *Costruire in laterizio*,
n. 131, settembre-ottobre 2009

nella pagina precedente in basso:

Austria. Residenze a Solar City, Linz,
2005.

Vista di uno degli edifici.

tratto da:

“Social Housing”, in *Costruire in laterizio*,
n. 131, settembre-ottobre 2009

quantità. Molte regioni sono ferme e anche tra quelle più virtuose le differenze sono notevoli. Uno studio condotto da Expo Italia Real Estate nel giugno 2011 fornisce un panorama aggiornato e documentato della situazione dell'edilizia sociale in Italia: *partendo dall'avvio dei processi di dialogo tra gli operatori pubblici e privati coinvolti sino alla stipula di accordi formali nel 2011 si possono contare 157 i progetti osservati per questa edizione dello studio, dei quali 51 già esposti ad EIRE 2010, mentre i restanti 107 progetti sono stati individuati nel corso dell'anno, cui aggiungere un totale di 23 bandi relativi a progetti di Social Housing. I 157 progetti entrati nel monitoraggio sono localizzati tra Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Abruzzo, Campania e Veneto. È in Lombardia, però, che si concentra il maggior numero di progetti (32,3%), seguita dall'Umbria (17,7%) e dal Piemonte (11,4%). Bene anche per Emilia Romagna (8,9%) e Toscana e Veneto, con una pari quota del 4,4%, del totale.*⁷

Sulla questione dei costi per la costruzione, invece, le considerazioni sono controverse, contraddittorie, equivocate e manipolabili. Il costo medio che esce dalle statistiche, circa 1.100 euro al metro quadrato, sembrerebbe essere credibile. Se si approfondisce l'argomento si rileva, infatti, che vi sono punte verso il basso fino a 600 euro che rendono poco credibile la determinazione dei costi. Il tempo di esecuzione si attesta su una media di 28 mesi, con un minimo di 18 ed un massimo di 60. Più lungo, e ciò è paradossale e paradigmatico della situazione italiana, in termini di iter autorizzativi e burocrazia, è il tempo necessario per la fase progettuale: 29 mesi, con un minimo di 18 ed un massimo di 46.

Il canone di locazione si attesta mediamente su 8,0 euro per metro quadrato, con un minimo di 7,4. Risulta evidente come queste cifre possano essere competitive in agglomerati urbani di media grande dimensione e comunque in aree che vantano un minimo di valore di posizione. Nei



centri piccoli o nelle aree periferiche, complice anche la crisi del mercato immobiliare, con una grande quantità di alloggi invenduti, oltre 300.000 appartamenti e una diminuzione dei margini di guadagno di chi costruisce, la cifra di 8 euro diviene infatti non molto competitiva.

Evoluzione tecnologica, caratteristiche tipologiche e comfort abitativo

I recenti sviluppi normativi hanno finalmente innalzato le soglie minime di tutti i requisiti che connotano la qualità del comfort abitativo e le prestazioni energetiche degli edifici. Ciò ha comportato un benefico e consistente innalzamento della qualità tecnica complessiva dell'edificio ed un conseguente livellamento verso l'alto del costo per la realizzazione degli alloggi.

Anche dal punto di vista tipologico la diversa composizione dei nuclei familiari che caratterizzano la società contemporanea rende indispensabile un significativo grado di flessibilità, che possa garantire la possibilità di utilizzo e modifica degli spazi interni senza dover affrontare particolari difficoltà tecniche e a costi contenuti.

L'innovazione tecnologica dei sistemi impiantistici, in costante evoluzione e le caratteristiche dei materiali e dei componenti edilizi hanno poi aumentato il livello di comfort spostando i livelli di bisogno indotto verso livelli ormai uniformi ed indipendentemente dal livello sociale dell'utente.

Le tre sostenibilità

L'housing sociale rappresenta in modo particolarmente appropriato il concetto di sostenibilità declinato correttamente secondo le sue tre componenti fondamentali ed insostituibili: ambientale, sociale ed economica. In mancanza della prima non sono rispettate le generazioni future⁸ e senza la seconda non lo sono quelle attuali. L'assenza della terza, il giusto costo, può poi trasformare, se mancante e nel migliore dei casi, la possibile realtà in utopia. In quello peggiore, quando il costo è eccessivo, si cade

nella pagina precedente:

Austria. Residenze a Solar City, Linz,
2005. Vista di uno degli edifici.

tratto da:

Autori vari, *Una nuova stagione per
l'housing*, BE-MA, Bologna, 2009

Riferimenti bibliografici

Autori vari, *Una nuova stagione per l'housing*, BE-MA, Bologna, 2009.

“Social Housing”, *Costruire in laterizio*, n. 131, settembre-ottobre 2009.

Modulo n. 365, supplemento *Social Housing*.

Housing in Europa, coordinatore Giorgio Trebbi, Luigi Parma Editore, Bologna, 1978.

L. Gelsomino e Ottorino Marinoni, *European Housing Concepts. 1990-2010*, Editrice Compositori, Bologna, 2009.

L. Gelsomino e P. Orlandi (a cura di) *Forme e tracce dell'abitare*, Editrice Compositori, Bologna, 2003.

Edilizia Popolare, n. 283, settembre 2006.

nello spreco delle risorse, nella distrazione dei fondi, arrivando persino alla truffa, se non proprio legale, sicuramente morale.

L'abitazione sociale è una casa per tutti e deve quindi essere pensata con obiettivi ambiziosi, nel rispetto di tutte quelle buone pratiche che lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta, ancor prima che della società nella quale viviamo, ha reso irrinunciabile.

Costruire per chi ne ha bisogno, e abbiamo visto come si sia ampliato questo concetto, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, deve tornare ad essere al centro delle attività e del pensiero di chi amministra, in qualche modo, la vita delle persone. Un dovere ineludibile oppure, mi piace pensare che sia così, un diritto per colui che ne porta la responsabilità. Un diritto che deve fare valere e al quale non deve abdicare. Il diritto di agire per la realizzazione di quello che al giorno d'oggi, è divenuto, ancor più che nei tempi passati, un diritto minimo inalienabile del cittadino del terzo millennio: una casa, per quanto piccola, nella quale vivere, se possibile con il frutto del proprio lavoro, e con dignità.

nella pagina successiva:

Spagna. Residenze sociali a Umbrete, Siviglia, 2008. Dettaglio di facciata.

tratto da:

Autori vari, “Una nuova stagione per l'housing”, BE-MA, Bologna, 2009



1 Generazione mille euro, film del 2009 del regista Massimo Venier.

2 Avishai Margalit, *La società decente*, Milano, 1998

3 Gazzetta Ufficiale N. 146 del 24 Giugno 2008, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE, DECRETO 22 aprile 2008. Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea. IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE, di concerto con IL MINISTRO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE, IL MINISTRO DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA, IL MINISTRO PER LE POLITICHE GIOVANILI E LE ATTIVITÀ SPORTIVE Vista la decisione 2005/842/CE della Commissione europea riguardante l'applicazione dell'art. 86, paragrafo 2, del Trattato CE agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi d'interesse economico generale; Vista la legge 8 febbraio 2007, n. 9, recante «Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali» ed in particolare l'art. 5 che dispone che vengano definite, con apposito decreto del Ministro delle infrastrutture di concerto con i Ministri della solidarietà sociale, delle politiche per la famiglia, per le politiche giovanili e le attività sportive, previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, le caratteristi-

che e i requisiti degli alloggi sociali esenti dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea; Vista l'intesa, espressa dalla Conferenza unificata nella seduta del 20 marzo 2008, sulla proposta di decreto di cui al richiamato art. 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9, predisposta dal Ministro delle infrastrutture di concerto con i Ministri della solidarietà sociale, delle politiche per la famiglia, per le politiche giovanili e le attività sportive; Decreta:

Art. 1. Definizioni

1. Ai fini dell'esenzione dall'obbligo della notifica degli aiuti di Stato di cui agli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea, il presente decreto provvede, ai sensi dell'art. 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9, alla definizione di «alloggio sociale». 2. È definito «alloggio sociale» l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie. 3. Rientrano nella definizione di cui al comma 2 gli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici e privati, con il ricorso a contributi o agevolazioni pubbliche - quali esenzioni fiscali, assegnazione di aree od immobili, fondi di

garanzia, agevolazioni di tipo urbanistico - destinati alla locazione temporanea per almeno otto anni ed anche alla proprietà. 4. Il servizio di edilizia residenziale sociale viene erogato da operatori pubblici e privati prioritariamente tramite l'offerta di alloggi in locazione alla quale va destinata la prevalenza delle risorse disponibili, nonché il sostegno all'accesso alla proprietà della casa, perseguendo l'integrazione di diverse fasce sociali e concorrendo al miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari. 5. L'alloggio sociale, in quanto servizio di interesse economico generale, costituisce standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali.

Art. 2. Caratteristiche e requisiti

1. Le regioni, in concertazione con le Anci regionali, definiscono i requisiti per l'accesso e la permanenza nell'alloggio sociale. 2. Il canone di locazione dell'alloggio sociale di cui all'art. 1, comma 2, è definito dalle regioni, in concertazione con le Anci regionali, in relazione alle diverse capacità economiche degli aventi diritto, alla composizione del nucleo familiare e alle caratteristiche dell'alloggio. L'ammontare dei canoni di affitto percepiti dagli operatori deve comunque coprire i costi fiscali, di gestione e di manutenzione ordinaria del patrimonio tenuto conto, altresì, della funzione sociale dell'alloggio come definito dal presente decreto. 3. Il canone di locazione dell'alloggio sociale di cui all'art. 1, comma 3, non può superare quello derivante dai valori risultanti dagli

accordi locali sottoscritti ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni ed integrazioni ovvero, qualora non aggiornati, il valore determinato ai sensi dell'art. 3, comma 114, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e può essere articolato in relazione alla diversa capacità economica degli aventi diritto, alla composizione del nucleo familiare e alle caratteristiche dell'alloggio. 4. Agli operatori pubblici individuati come soggetti erogatori del servizio di edilizia sociale in locazione permanente sulla base delle vigenti normative ed agli operatori pubblici e privati selezionati mediante procedimento di evidenza pubblica per la realizzazione degli alloggi di cui all'art. 1, comma 3, spetta una compensazione costituita dal canone di locazione e dalle eventuali diverse misure stabilite dallo Stato, dalle regioni e province autonome e dagli enti locali. Tale compensazione non può eccedere quanto necessario per coprire i costi derivanti dagli adempimenti degli obblighi del servizio nonché un eventuale ragionevole utile. 5. Le regioni, in concertazione con le Anci regionali, fissano i requisiti per beneficiare delle agevolazioni per l'accesso alla proprietà e stabiliscono modalità, criteri per la determinazione del prezzo di vendita, stabilito nella convenzione con il comune, per il trasferimento dei benefici agli acquirenti, anche successivi al primo, tenuto conto dei diversi sussidi accordati per l'acquisto, la costruzione o il recupero. 6. Salvo diversa disciplina regionale, in relazione a particolari programmi d'intervento, gli enti locali possono stabilire specifici cano-

ni, criteri di accesso e permanenza, assumendo a proprio totale carico i costi delle compensazioni spettanti agli operatori, da coprire anche attraverso valorizzazioni premiali di tipo urbanistico. 7. L'alloggio sociale deve essere adeguato, salubre, sicuro e costruito o recuperato nel rispetto delle caratteristiche tecnico-costruttive indicate agli articoli 16 e 43 della legge 5 agosto 1978, n. 457. Nel caso di servizio di edilizia sociale in locazione si considera adeguato un alloggio con un numero di vani abitabili tendenzialmente non inferiore ai componenti del nucleo familiare - e comunque non superiore a cinque - oltre ai vani accessori quali bagno e cucina. L'alloggio sociale deve essere costruito secondo principi di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico, utilizzando, ove possibile, fonti energetiche alternative. 8. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con gli statuti speciali e con le relative norme di attuazione. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 22 aprile 2008

Il Ministro delle infrastrutture Di Pietro

Il Ministro della solidarietà sociale Ferrero

Il Ministro delle politiche per la famiglia Bindi

Il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive Melandri

Registrato alla Corte dei conti il 22 maggio 2008 Ufficio controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 5, foglio n. 136

4 L'INA-CASA. Il cantiere e la costruzione, coordinamento di Sergio Poretti, Catalogo, Centro per le Arti Contemporanee, Roma 2002, Gangemi Editore.

5 I 14 anni del Piano INA-CASA, a cura di Luigi Anguissola, maggio 1963, Staderini Editore, Roma.

6 Per sempre in affitto, Maria Novella De Luca, La Repubblica, 01-06-2011.

7 "Nel mezzo del cammin...: il social housing, a che punto siamo?". Convegno, 8 giugno 2011, Fiera di Milano EIRE 2011.

8 Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, Rapporto Brundtland. Il documento, che prende il nome dalla coordinatrice Gro Harlem Brundtland, è stato redatto, nel 1987, dalla World Commission on Environment and Development.